

LA PARTECIPAZIONE E L'ANTIPOLITICA

Le primarie del Partito Democratico, la manifestazione del 20 Ottobre, la manifestazione di Gianfranco Fini, sono tutti eventi che dimostrano la grande volontà di partecipazione degli Italiani.

Secondo alcuni osservatori esse si contrappongono a quelle organizzate da Beppe Grillo, le quali rappresenterebbero l'Antipolitica.

Non penso che questa interpretazione sia corretta. A me pare che, al di là delle intenzioni del suo promotore, tutte esprimono lo stesso bisogno ed hanno gli stessi obiettivi.

Gli Italiani non sono stanchi della politica, alla quale dimostrano di credere ancora, (tutti sono consapevoli che una società senza politica è una società senza libertà), essi sono stanchi di questa politica, di una classe dirigente che non è in grado di pensare alla Politica come una missione e un dovere civico, dei sistemi di potere che governano questo paese, dei privilegi, della corruzione, delle bugie, tante bugie che ogni giorno siamo costretti a sorbirci dai mass media (televisione soprattutto), delle complicità con i poteri forti e quelli mafiosi.

D i fronte a questo degrado riformare la Politica diventa un imperativo procrastinabile. Ma chi può farlo, come farlo?

E' difficile che l'attuale classe politica, figlia di quella che tangentopoli ha costretto al ritiro, possa avere la capacità di riformare se stessa.

Non possiamo dimenticare che il vuoto determinato da tangentopoli fu riempito da una classe che non brillava per qualità e capacità e rappresentava le seconde e le terze linee di quella accantonata.

D'altra parte l'unico strumento tecnico a disposizione dei cittadini è l'elezione ed anche questo oggi risulta inquinato sia da una legge elettorale che impedisce all'elettore di scegliere il proprio rappresentante, sia dalla impossibilità per chi non ha mezzi economici abbondanti e strumenti mediatici a disposizione, di far arrivare il proprio messaggio alla maggior parte dell'opinione pubblica.

Allora diventa determinante questa volontà della gente di partecipare, solo dal basso può arrivare la spinta indispensabile per costringere la classe politica, al di là delle sue intenzioni, a riformare se stessa ed a cambiare le regole del gioco.

Coloro che hanno una storia di militanza nei Partiti politici possono dare un contributo determinante alla riforma del sistema, lottando dall'interno delle forze politiche per cambiare i metodi di selezione della classe dirigente e per consentire ai cittadini di contribuire alle scelte.

Le primarie, se usate correttamente e senza trucchi, sono uno strumento formidabile per il cambiamento.